

Gli archivi centrali dell’Azione cattolica e la documentazione delle realtà locali

di Simona Ferrantin

Ricostruire le tante storie di Azione cattolica a livello locale, ricercare documentazione presso gli archivi dell’associazione, in diocesi o in parrocchia, si rivela spesso un’operazione particolarmente complessa e laboriosa. A parte alcune realtà “virtuose”, spesso si devono fare i conti con situazioni diverse ma ugualmente problematiche: assenza delle carte a causa di incuria e frequenti cambiamenti di sede; la conservazione dei materiali all’interno di cartoni impolverati, ammassati in vecchi armadi senza alcuna indicazione; o ancora documenti raccolti in faldoni con qualche notizia sul dorso, ma privi di una qualunque descrizione anche sommaria o di un elenco di riferimento.

Le condizioni per la ricerca insomma risultano solitamente piuttosto proibitive, e anche nel caso in cui almeno una parte della documentazione sia stata effettivamente conservata, le modalità di accesso a questa richiedono molto tempo, una buona dose di pazienza e di disponibilità a “sporcarsi” le mani, e soprattutto l’attenzione a non stravolgere la pur precaria organizzazione che troviamo nelle carte che consultiamo; eventuali spostamenti della documentazione, infatti, si potranno prendere in considerazione solo quando si andrà ad impostare un lavoro di riordino complessivo del materiale.

Dopo aver tentato tutte le vie praticabili nella diocesi, sia in caso di esito positivo che negativo, la ricerca potrà proseguire all’Archivio “centrale” dell’Azione cattolica, conservato presso il nostro Istituto: da qui si potrà ripartire per una seconda fase di indagine e studio.

Prima di entrare nel merito dei documenti raccolti presso l’Istituto occorre però fare alcune premesse, che a molti potranno sembrare scontate ma che risultano fondamentali per approcciare alla ricerca in maniera corretta, e proporre anche qualche caso esemplificativo su fraintendimenti ricorrenti. Se scendiamo nel particolare con esempi pratici è perché, sulla base dell’esperienza delle numerose richieste che raccogliamo presso l’Istituto, abbiamo verificato la convinzione diffusa che qui si possa ritrovare tutto sulle diocesi, dagli elenchi completi dei nominativi di tutti gli iscritti dei vari rami e movimenti a quelli sistematici di tutti i responsabili che si sono avvicendati negli anni, e così per altre notizie che sono invece esclusive, eventualmente, di raccolte locali.

Le carte conservate nei fondi archivistici della sede centrale non potranno mai sopperire alle mancanze riscontrate in diocesi. A livello centrale, infatti, potremo rintracciare ciò che veniva inviato dalla periferia, ma questo non potrà in nessun caso corrispondere a tutta la documentazione prodotta, ricevuta e conservata a livello locale. Evidentemente, ci saranno i necessari riscontri: ad esempio, se nelle carte relative alla Gioventù femminile di una diocesi ho trovato la minuta di una lettera indirizzata ad Armida Barelli, nel fondo centrale dell’associazione potrò trovare l’originale di quella lettera inviata, e

magari, spillata insieme a questa, la minuta dell'eventuale risposta. Ma nello stesso tempo bisogna tenere a mente che un archivio testimonia l'attività di un ente nel suo complesso, ne riflette la sua organizzazione, i suoi rapporti, insomma ne accompagna e al contempo ne "rivela" la sua storia: solo lì quindi, nelle carte conservate dall'ente stesso, potremo avere un quadro completo e veritiero della sua esistenza.

È bene inoltre, precisare che ciò che si riesce a trovare negli archivi centrali non rappresenta necessariamente tutto quello che è stato ricevuto, ma piuttosto ciò che si è conservato: se ad esempio ho trovato in diocesi notizia di un viaggio delle Aspiranti per un incontro a Roma presso la sede centrale della Gf, ma ho motivi per dubitare che questo sia effettivamente avvenuto, non sarà la mancanza di riscontri con le carte depositate presso il Paolo VI a confermare in via definitiva a questa ipotesi negativa.

Tra le cause di dispersione della documentazione dei nostri fondi, vanno considerate anche le vicissitudini nei rapporti dell'Azione cattolica con il regime fascista, che determinarono spesso in quegli anni frequenti e improvvisi spostamenti di materiale, devastazioni di sedi, eventi che ne hanno causato il mancato recupero.

Ma veniamo ora ai fondi dell'Istituto, cercando di fornire un quadro della situazione attraverso delle esemplificazioni che non possono e non devono avere il carattere della esaustività: ricordiamoci che stiamo parlando di fondi archivistici che sviluppano l'equivalente di 1800 metri lineari.

La documentazione locale la possiamo considerare divisa in due filoni: quello dei rapporti tra l'organo centrale di coordinamento o presidenza di tutto il movimento cattolico (e quindi ci riferiamo all'Opera dei congressi, all'Unione popolare, alla Presidenza generale e poi nazionale) e l'altro invece dei rapporti centro-periferia dei vari rami e movimenti dell'Azione cattolica. Cominciamo con l'Opera dei congressi (che ricopre gli anni 1874-1904) anche se, come noto, il fondo non si trova presso l'Istituto Paolo VI ma nel Seminario patriarcale di Venezia. Vi si può trovare *documentazione dei comitati regionali e diocesani*: relazioni dell'attività, corrispondenza con il Comitato permanente, elenchi delle società aderenti ecc.

Soppressa l'Opera, il compito di coordinare e indirizzare passò all'Unione popolare di Giuseppe Toniolo. Il nostro Istituto conserva una parte della documentazione, specialmente per il decennio 1912-22 con la presidenza di Giuseppe Dalla Torre e poi di Bartolomeo Pietromarchi, e un nucleo dell'Unione economico-sociale (specialmente la presidenza di Carlo Zucchini). Tra i molti materiali che riguardano le diocesi, oltre i carteggi e le circolari, si segnalano varie buste dei *rapporti* della Giunta direttiva con le giunte diocesane.

Altra documentazione per lo stesso periodo si trova nelle carte del Segretariato pro schola della Giunta direttiva, sia sotto la direzione di don Sturzo che di don Carmelo Scalia: vi sono tutti i *carteggi* con i rappresentanti provinciali del Segretariato e gli affari locali, sempre per provincia.

Dobbiamo inoltre alla Unione economico-sociale la *grande inchiesta del 1913* sulle istituzioni economiche cattoliche; e poi il *censimento delle istituzioni economico-sociali nel 1916*, con la raccolta degli statuti e regolamenti.

Continuando a livello centrale, arriviamo alla riforma di Pio XI del 1923. Tra le varie serie del fondo della Presidenza generale, la X conserva la *Corrispondenza con le diocesi*, che ripercorre i rapporti periferia-centro dagli anni Venti fino all'Unificazione. Tutto il materiale, raccolto in 142 faldoni, è organizzato in diocesi, con riferimenti sia agli anni che alle regioni conciliari corrispondenti. Questa tipologia di documentazione prosegue poi nel fondo della Presidenza nazionale.

Passiamo al secondo filone: proviamo a descrivere brevemente il materiale di interesse locale conservato nei fondi della Società della Gioventù cattolica (poi Giac, Gioventù italiana di Azione cattolica), della Gioventù femminile, dell'Unione donne e dell'Unione uomini.

Il fondo archivistico del primo dei rami dell'Azione cattolica offre una ricca documentazione: vi si trovano notizie relative alle origini di molti gruppi nelle singole parrocchie delle diocesi. Una sezione del fondo è interamente strutturata per diocesi (534 buste) e per regioni conciliari (139 buste), con un numero di faldoni variabili per ognuna, recanti l'indicazione geografica sul dorso. Negli anni successivi al riconoscimento ufficiale della Società, approvata da Pio IX il 2 maggio 1868, molti circoli locali si formano e chiedono di essere aggregati all'associazione. Le prime domande sono formulate tramite lettere manoscritte che riportano il nome e la sede del circolo, la data di nascita, l'organigramma e talvolta l'elenco dei soci; in seguito si utilizzano dei moduli prestampati che, oltre a richiedere le informazioni già citate, recano la seguente formula:

«Essa [l'associazione] conosciuta la volontà della S. Sede, la quale per dare unità d'indirizzo ed efficacia di azione alla organizzazione giovanile cattolica in Italia, desidera vivamente che tutti i Circoli e le Associazioni giovanili facciano parte della Società della Gioventù Cattolica Italiana, ha deliberato di fare istanza a cotesto Consiglio superiore per ottenere di essere ammessa nella Società stessa, come capo e centro di tutte le Associazioni giovanili cattoliche italiane, e così fruire anche dei privilegi spirituali, dei quali essa è stata arricchita dai Sommi Pontefici Pio IX, Leone XIII e Pio X».

Seguono le firme del Presidente e dell'Assistente ecclesiastico, e infine la data della deliberazione di ammissione dell'Associazione nella Società, con la firma del Presidente generale.

Un cenno va poi ai *moduli censimento*, prestampati e distribuiti dall'Ufficio tecnico centrale della Giac per raccogliere dati sulle iscrizioni, modulo «da compilarsi dopo la chiusura dell'iscrizione e rimettere a Roma con la massima sollecitudine; da compilare in doppio - una copia sarà trattenuta dalla Presidenza diocesana e l'altra inviata a Roma - dove questi dati, Associazione per Associazione, saranno rilevati alla chiusura dell'iscrizione dai totali delle Schede di Tesseramento»; e ancora, per stimolare una solerte restituzione di questi stampati, in testa la segnalazione: «Attenti! Sono istituiti dei premi per le Diocesi che risulteranno più sollecite e più precise nella compilazione e nell'invio del presente modulo».

Proprio dall'elaborazione sistematica di questi dati deriva la documentazione della quarta serie del fondo, *Raccolta di dati statistici 1924-1972* (con una consistenza di 42 buste), con tabelle statistiche su base regionale e diocesana relative all'andamento annuale del tesseramento e ai raffronti con gli anni precedenti. Di interesse anche le *relazioni annuali* stilate dai responsabili delle diocesi.

Per quel che riguarda la Gioventù femminile, è necessario partire dall'effettiva consistenza del fondo conservato presso l'Istituto. La Gf, infatti, comincia la sua attività sotto la guida di Armida Barelli nel 1918 a Milano, città dove la presidente porterà avanti anche il suo incarico di tesoriera dell'Università cattolica. È il capoluogo lombardo quindi la sede della presidenza della Gf fino alla Seconda guerra mondiale, e la sede della Cattolica il luogo nel quale si vanno raccogliendo le carte dell'associazione, che purtroppo andranno in buona parte distrutte durante il conflitto, come ci racconta la stessa Barelli all'inizio del suo volume *La sorella maggiore racconta... Storia della Gioventù femminile di azione cattolica italiana dal 1918 al 1948*: «Aggiungo che avrei dovuto corredare ciò che espongo di una accurata documentazione; purtroppo i bombardamenti del 1943 hanno distrutto il mio archivio personale ed anche parte di quello del Centro nazionale della G.F.; quindi mi sono dovuta limitare a ricordare avvenimenti senza riprodurre i necessari documenti»¹.

Nel dopoguerra la sede centrale si trasferisce a Roma, e il fondo documentario creatosi negli anni successivi presso le varie sedi romane è quello che è conservato, almeno in gran parte, presso il nostro Istituto (per un totale di circa 450 buste).

Il nucleo più corposo della documentazione della Gf presso il Paolo VI parte quindi dagli anni '50, mentre per il periodo precedente le carte sono poco numerose. Già questo lascia intendere come, a differenza di quello che avviene per il fondo della Giac, sia assai improbabile trovare notizie circa la nascita e i primi sviluppi di circoli della Gf, a parte i casi di eventuale documentazione allegata a documenti più recenti. E, ulteriore distinguo rispetto all'organizzazione del precedente fondo, solo una minima parte delle carte risulta strutturata per regioni, e precisamente: *Corrispondenza con le diocesi*, relativa agli anni Sessanta (in 18 faldoni), con materiale sulle delegate regionali; *Situazioni regionali, relazioni, corrispondenza diocesi*, per gli anni Cinquanta e Sessanta (8 faldoni); e inoltre, sempre relativa agli anni Sessanta, *Corrispondenza diocesi (Giovanissime)*, *Corrispondenza diocesi (Lavoratrici)*, *Corrispondenza diocesi (Rurali)*, per un totale di 8 faldoni. Queste ultime lettere, rivolte per la maggior parte alle Delegate centrali (delle quali è sempre presente la minuta delle risposte), riflettono l'entusiasmo e insieme la concretezza dell'attività dell'Associazione in questi specifici ambiti, sia nella risoluzione di problemi organizzativi che nella cura per la preparazione di corsi adeguati e utili per le ragazze. Si percepisce un grande impegno delle delegate, e la preoccupazione costante di incoraggiare le referenti delle singole diocesi per continuare nei loro onerosi incarichi.

¹ A. Barelli, *La sorella maggiore racconta... Storia della Gioventù femminile di azione cattolica italiana dal 1918 al 1948*, Vita e pensiero, Milano 1948, p. IX.

Ovviamente, nel fondo archivistico si trova altra documentazione che può interessare le singole diocesi, come i dati statistici sul tesseramento, le relazioni di attività e progetti, gli indirizzi di membri dei consigli diocesani, ed altro: questa parte necessiterà però di un'indagine più approfondita per la nostra ricerca, per rintracciare ciò che eventualmente compete le singole zone. Va infine segnalato il fondo archivistico di mons. Alfredo Cavagna, assistente della Gf dal 1922 al 1958: in una sezione del fondo relativa al suo carteggio con la Barelli, infatti, sono presenti alcune buste contenenti *Corrispondenza con le dirigenti diocesane e presidenti diocesane* per gli anni '20 e '30, particolarmente interessante date le carenze già accennate per questi anni.

Anche il fondo archivistico dell'Unione donne, conservato in 344 faldoni, presenta solo una minima parte del materiale strutturato per regioni conciliari (con indicazione delle singole regioni) e per diocesi (raggruppate insieme nei faldoni, ma almeno in parte organizzate in fascicoli relativi alle singole zone). Su questa base si rilevano: *Riassunti di relazioni diocesane* dal 1939 al 1964 (con alcuni anni mancanti, raccolti in 8 buste); *Elenchi di delegazioni regionali e Incontri con assistenti, delegati e consiglieri regionali* per parte degli anni '50 e '60 (2 buste); *Programmi diocesani 62-64 e cambi di presidenze diocesane 61-70* (1 busta); *Relazioni diocesane sulle attività religiose* dal 1930 al 1962, con varie lacune (ancora 1 busta); *Corrispondenza diocesi negli anni '50-'60* in buona parte suddivisa per regioni (31 buste in totale); infine, alcune buste sull'organizzazione delle attività per i *fanciulli* negli anni '50 e '60, con un'incursione tra la fine degli anni '20 e l'inizio dei '30 inerentemente a tessere e relazioni statistiche. Anche sul materiale dell'Unione donne esiste la possibilità di approfondire il lavoro sulla storia locale: sarà auspicabile un esame delle carte relative alle statistiche sul tesseramento, ai corsi di formazione, ai programmi degli incontri, nonché alle relazioni diocesane su specifiche attività (religiosa, morale, sociale). Va precisato che per gli anni Dieci e Venti la documentazione archivistica del fondo istituzionale dell'Unione donne deve essere integrata col nucleo inglobato nel fondo miscelaneo dell'Unione popolare e altri: vi si trovano infatti i *rapporti con i comitati locali* negli anni 1918-19.

Del fondo dell'Unione uomini è interessante segnalare in prima analisi 28 raccoglitori contenenti i moduli di richiesta di aggregazione alla Federazione italiana uomini cattolici (dal 1923), che diventa Unione uomini di Azione cattolica nel 1931. Attraverso questo modulo la singola associazione di Uomini cattolici, similmente a quanto detto per la Giac, riporta le notizie principali:

«[essa] conosciuta la volontà di Sua Santità Pio XI che per dare unità d'indirizzo ed efficacia d'azione alla organizzazione maschile cattolica in Italia, desidera vivamente che tutti i Circoli e le Associazioni di Uomini Cattolici facciano parte della Federazione Italiana Uomini Cattolici, ha deliberato fare istanza a cotesta Presidenza Generale per ottenere di essere ammessa nella Federazione».

La richiesta è formulata in maniera quasi identica negli anni successivi, quando viene rivolta alla Presidenza dell'Unione uomini. Il problematico assemblamento dei moduli in questi raccoglitori (messo

a punto chiaramente in occasione di un successivo momento di riordino - diciamo così) merita un doveroso appunto, poiché le carte non sono state rilegate né secondo l'ordine alfabetico delle diocesi né secondo quello cronologico, e riportano segnata a penna una numerazione progressiva che non corrisponde a nessun elenco allegato, e tantomeno ad alcuna logica.

Esaminando le carte del fondo conservate nei 138 faldoni, poi, se ne riscontrano 30 con *Corrispondenza diocesi e delegati regionali*, dal 1965 al 1970; 14 con materiale relativo a *Convegni nazionali di presidenti diocesani* per gli anni 1948-1969 e infine 4 con *Cariche diocesane*, dal '55 al '68. Si suggerisce ancora, come già fatto in precedenza, di rivolgere attenzione ai dati statistici sul tesseramento.

Infine, secondo quanto già segnalato nella doppia partizione proposta all'inizio, si tengano in considerazione anche i fondi archivistici dei movimenti, cioè della Fuci, dei Laureati e dei Maestri, anch'essi custodi di materiale affine a quello già rilevato.

Senza addentrarsi in ulteriori elencazioni dei fondi archivistici conservati presso l'Istituto, un accenno va fatto anche ai fondi non istituzionali ma personali, che offrono molteplici suggerimenti per indagini trasversali, anche mosse da un esclusivo interesse locale. Di recente acquisizione, ad esempio, sono le Carte Antonio Zama e le Carte Luigi Gedda.

Monsignor Zama, assistente prima diocesano e poi centrale della Fuci, dal 1967 ausiliare di Napoli e infine vescovo di Sorrento e Castellammare di Stabia, rende inevitabilmente attraverso i documenti del suo fondo una testimonianza sul movimento cattolico napoletano e più in generale campano. Nella serie relativa all'Azione cattolica e in particolare alla Fuci, sebbene modesta come quantità di carte (anche perché queste si troveranno a ragione nei relativi fondi istituzionali), si riscontrano tracce delle attività dei fucini a Napoli, come ad esempio dalle lettere di ringraziamento di padre Gemelli per i generosi contributi alle Giornate universitarie del 1958 e 1959, e da una relazione dattiloscritta di don Zama (ancora vice assistente, nell'ottobre 1961) sulla situazione della rappresentanza universitaria. Altrettanto possiamo constatare per la pastorale nella città, dal 1967 al 1977, e per le contrastate vicende di riordino del piano della regione conciliare campana negli anni a seguire.

Il fondo personale di Gedda, per la serie dei Comitati civici (che va dal 1948 al 1978), offre una panoramica sull'impegno dei cattolici nella vita politica di questi anni anche a livello locale, con l'attività dei Comitati civici zionali. La terza sottoserie aggrega appunto il materiale sui *Rapporti con i Comitati civici zionali*, ed è suddivisa in 18 sottosottoserie articolate secondo le regioni conciliari. Descrive i rapporti della sede centrale, il Comitato civico nazionale, con i Comitati zionali, dove la "zona" corrisponde al territorio della diocesi: troviamo le richieste e i resoconti delle attività dei Civici zionali e locali (corrispondenti questi ultimi alle parrocchie), le indicazioni degli Ispettori regionali, i promemoria sulle situazioni politiche, la preparazione delle campagne elettorali, il materiale di propaganda ed altro. La quarta sottoserie invece è dedicata ai *Corsi di formazione*, con l'attività dell'UNAC, cioè l'Unione

nazionale attivisti civici, e dei Comitati civici zonali. Questi corsi si tenevano presso il Getsemani, centro di spiritualità presente sia a Casale Corte Cerro che a Paestum, e miravano a formare gli attivisti, selezionati su base regionale e diocesana. Troviamo quindi i cartoncini di invito ai corsi (diversificati a seconda dei diversi ruoli previsti), i programmi degli interventi, gli elenchi dei partecipanti e spesso le loro relazioni sui lavori.

Per chiudere questo percorso va infine ricordata l'Emeroteca dell'Istituto, che conserva le raccolte della stampa associativa dell'Azione cattolica e risulta di grande supporto nella ricerca, anche per una integrazione delle notizie che si trovano nelle carte. Sia le pubblicazioni dei singoli rami che i periodici della presidenza riportano comunicazioni e numerosi aggiornamenti dalle diocesi. Solo per fare qualche esempio, è utile citare il «Bollettino della Società della Gioventù cattolica» con la sua sezione *Cronache*, e ancora il «Bollettino ufficiale dell'Azione cattolica italiana», che ospita la rubrica *Vita delle giunte diocesane* che informa di incontri, assemblee, nomine all'interno delle Giunte, e una seconda rubrica a questa collegata, *Ricostituzione di giunte diocesane*.

Anche lo spoglio dei periodici è un lavoro impegnativo, che richiede tempo e pazienza, e che si può portare avanti contestualmente alle ricerche nelle carte d'archivio: la nostra tenacia, infine, contribuirà al recupero delle preziose informazioni che stiamo cercando.